

■ INFETTIVOLOGIA

Temperature miti in autunno e nuovi casi di chikungunya

I cambiamenti climatici e ambientali e la globalizzazione non interessano solo il contesto macro-politico ma potrebbero generare problemi di salute pubblica, aumentando il rischio di malattie trasmesse da vettori in Europa. Ne è un esempio la febbre chikungunya.

Dopo i casi autoctoni di chikungunya (CHIK) riportati nel Lazio, è stato identificato in Calabria un nuovo focolaio. Tutto è partito da 4 casi segnalati tra il 19 e il 25 settembre 2017 (1 nel Lazio e 3 in Emilia-Romagna) relativi a persone residenti in queste Regioni, che avevano sviluppato sintomi indicativi dell'infezione lo scorso agosto mentre si trovavano a Guardavalle Marina (CZ). Questi casi sono risultati positivi alle indagini di laboratorio effettuate.

In settembre un team del Dipartimento di Malattie infettive dell'Iss, si è recato nella zona per indagare il focolaio epidemico, raccogliere campioni umani per confermare l'infezione, monitorare il vettore *Aedes albopictus* (zanzara tigre) e fornire supporto alla disinfezione delle aree interessate.

Attraverso l'indagine epidemiologica retrospettiva, nel periodo agosto-settembre 2017 sono stati segnalati, dai Mmg e Pls dell'area di Guardavalle 55 casi (sospetti, probabili e confermati) di CHIK.

Tutte le persone hanno riferito febbre alta, dolori articolari (spesso invalidanti) frequentemente accompagnati da rash cutanei. Per 6 dei casi sospetti indagati è stata fatta la diagnosi di laboratorio, e i casi sono stati confermati. Sono in corso valutazioni epidemiologiche e microbiologiche, per la conferma della diagnosi nei casi sospetti e per valutare se questo focolaio sia in relazione con quello osservato nel Lazio.

La Regione ha inviato un'allerta a tutti i Mmg, Pls, Pronto soccorso e Guardia medica locali per allertarli alla diagnosi e segnalazione dei pazienti che si presentano con sintomi clinici che possono suggerire la malattia da virus CHIK (fonte: Del Manso M et al. Dipartimento Malattie infettive, Iss).

► Focus sulla malattia

La chikungunya è una malattia virale trasmessa da vettori. Il virus appartiene al genere *Alphavirus* della famiglia *Togaviridae*. Il nome "chikungunya" deriva dalla lingua kimakonde, che significa "diventare contorto", e che descrive l'aspetto curvo che assumono le persone infette a causa dei dolori articolari.

La chikungunya è stata identificata in oltre 60 paesi in Asia, Africa, Eu-

ropa e nelle Americhe.

Il virus è trasmesso da persona a persona dalla puntura di una zanzara femmina infetta. Generalmente, le zanzare in causa sono *Aedes aegypti* e *Aedes albopictus*, due specie che possono trasmettere anche altre arbovirosi, (dengue e lo Zika). In Italia è presente *A. albopictus*. Dopo la puntura di una zanzara infetta, i sintomi si manifestano entro 4-8 giorni, con un intervallo che può variare da 2 a 12 giorni.

La chikungunya è caratterizzata da un'insorgenza febbrile improvvisa accompagnata da dolori articolari. Altri sintomi che si manifestano comunemente includono: dolori muscolari, mal di testa, nausea, affaticamento, esantema cutaneo. Il dolore alle articolazioni è spesso molto debilitante, tuttavia generalmente si protrae per pochi giorni, oppure per qualche settimana. Il virus pertanto può causare una malattia acuta, subacuta o cronica.

La maggior parte dei pazienti guarisce completamente, tuttavia, in alcuni casi, i dolori articolari possono persistere nel tempo. Sono stati segnalati casi occasionali di complicazioni oculari, neurologiche e cardiache, gastrointestinali. Le complicazioni gravi non sono comuni, tuttavia, nelle persone più anziane, la malattia può essere fatale.

Bibliografia

- Tjaden NB. Modelling the effects of global climate change on chikungunya transmission in the 21st century. *Scientific Reports* 7 2017; 3813.

* ecdc.europa.eu

* www.epicentro.iss.it

* www.salute.gov.it